

XIV.

La Restaurazione

(1814-1815)

Mentre le tanto onorevoli gesta compiute dai marinari sardi nelle remote acque della loro isola, porgevano a Re Vittorio giusto motivo di soddisfazione, sull'orizzonte europeo si andavano delineando chiari indizi di prossime grandi novità favorevoli alla causa sua. La romanzesca amicizia stretta al tempo della pace di Erfurt (1808) tra Napoleone ed Alessandro I di Russia si era presto tramutata in reciproca diffidenza, e, già prima che finisse il 1810, numerose quistioni sorte fra i due despoti e rivali avevano reso scabrose le loro relazioni. Tutto l'anno 1811 passò in negoziati ed insieme in preparativi guerreschi, seguiti, col giungere del 1812, da aperta rottura e da quella formidabile spedizione francese in Russia, che, da Napoleone iniziata con la consueta, e fortunata, sua maestria, doveva, in breve, e a suo danno, risolversi, in uno dei più immani disastri militari che la storia rammenti. Non era ancora la fine della potenza napoleonica, perchè, come ognuno conosce, il